(continua dall'altro risvolto)

particolare suona autentico, definitivo, indimenticabile.
Parecchie di queste storie si intrecciano con quelle tristemente note della Shoah: chi muore oggi negli attentati è spesso figlio o nipote di un sopravvissuto ai campi di sterminio e diventa così parte di una sola, tragica, incomprensibile sequela.
L'ebraismo insegna che l'*hazkarah*, l'atto del ricordare, è l'unico modo per chi sopravvive di provare l'ingiustizia sofferta da ogni innocente e di opporsi al destino che molti vorrebbero riservare agli ebrei, anche in Israele: l'esilio, la fuga, il martirio.
Leggere queste pagine è quindi già un atto di resistenza alla barbarie.

Giulio Meotti è giornalista de «Il Foglio» dal 2003. Ha scritto per il «Wall Street Journal». Con Lindau ha pubblicato *Il processo della scimmia. La guerra dell'evoluzione e le profezie di un vecchio biochimico* (2006). Può essere contattato scrivendo a meotti@ilfoglio.it

ISBN 978-88-7180-827-7

€ ?????
Iva assolta dall'Editore

**«Gli ebrei sono rimasti fedeli alla propria cultura
e alla propria elezione incuranti di una sofferenza continua,
colpiti ovunque andavano dal risentimento
e dalla xenofobia di chi li ospitava,
ma senza mai dimenticare Gerusalemme – la città sacra dei loro sogni.
Nessun altro popolo nella storia ha fatto esperienza
di una simile ingiusta sofferenza o impiegato così tanta energia
per ricordare e piangere i propri morti.»**
Roger Scruton
(dalla prefazione al volume)

**«Il martirio di Israele si trova anche
nella testa di tutti quei militanti della sinistra
che non si rendono conto di ciò che fanno.
Come reagiranno se gli arabi o gli iraniani,
Hamas e Hezbollah tenteranno di cancellare Israele
dalla carta geografica, scatenando una nuova Shoah?»**
Robert Redeker
(dalla lettera all'Autore)

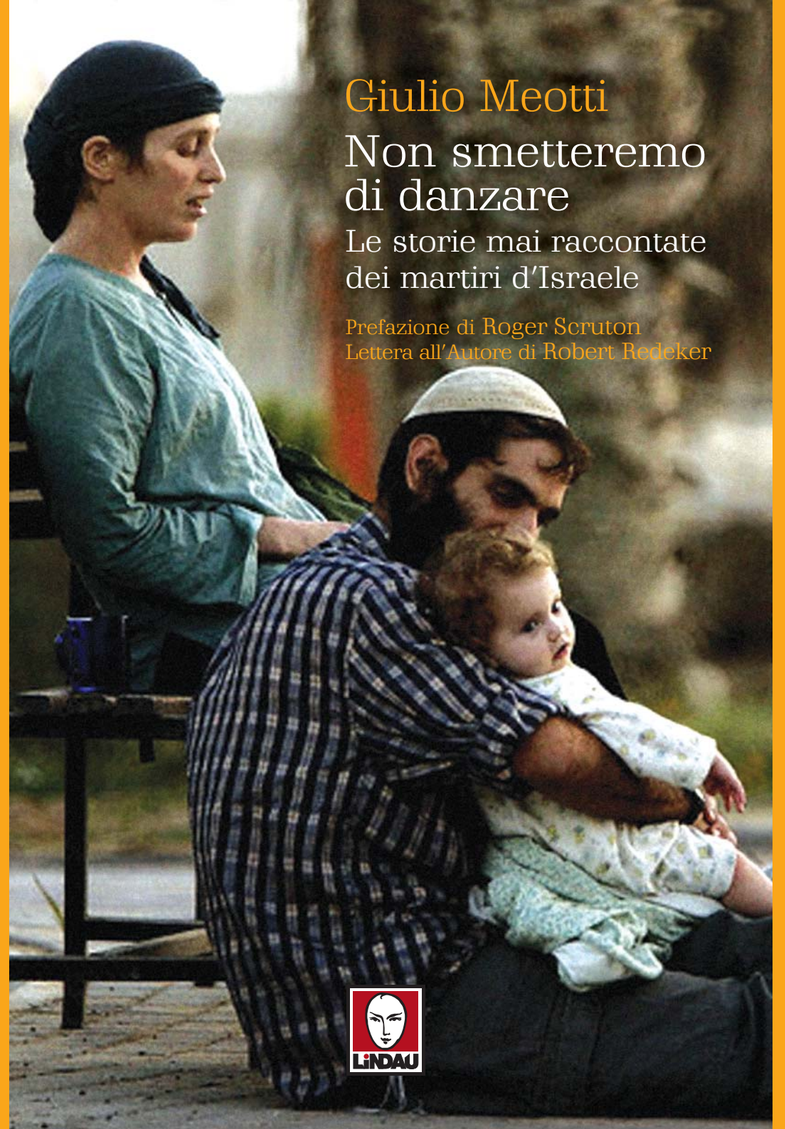
**«Caro Giulio, grazie per aver portato
la verità nel mondo.»**
Faina Dorfman
(madre di Jenya, uccisa in una discoteca di Tel Aviv)

www.lindau.it

G. Meotti

NON SMETTEREMO DI DANZARE
Le storie mai raccontate dei martiri d'Israele

LINDAU



Giulio Meotti

Non smetteremo di danzare

Le storie mai raccontate dei martiri d'Israele

Prefazione di Roger Scruton
Lettera all'Autore di Robert Redeker

LINDAU

Quasi ogni giorno in Israele ci sono cerimonie funebri per le vittime del terrorismo. Persone uccise per il solo fatto di essere ebree. In banca, nei centri commerciali, in pizzeria. Sul pullman, davanti a un cinema, per strada. Da sole e in gruppo. Giovani e vecchi. Uomini e donne. Tutti condannati dalla furia del fondamentalismo islamico, bersagli di un odio quotidianamente alimentato da decenni. Questo lento e inesorabile stillicidio di morti – migliaia e migliaia – è il risultato di una guerra che ha avuto inizio nel 1972, alle Olimpiadi di Monaco, quando undici atleti della delegazione israeliana vennero trucidati da un commando di guerriglieri dell'organizzazione palestinese Settembre Nero. Da allora ogni cittadino di Israele sa che può morire in qualsiasi istante.
Giulio Meotti racconta le storie dei «caduti in battaglia» di questa guerra condotta a fari spenti dal terrorismo islamico, abilmente dissimulata tra i fatti di cronaca della «questione palestinese», dietro la quale si cela la vera causa di una simile strage: l'antisemitismo.
Complice la distrazione dei media occidentali, queste storie ci appaiono sinistramente inedite, come se le leggessimo per la prima volta. Come se neanche fossero vere. Eppure nelle parole e nel dolore dei sopravvissuti – mogli, mariti, figli, padri, madri, nonni, sorelle, fratelli, amici, commilitoni, compagni di studi, conoscenti – ogni

(continua nell'altro risvolto)